

stessa.

In realtà, essendo avvenuta solamente nel mese di ottobre l'emanazione del D.P.C.M., l'attivazione del trasferimento delle risorse è stato postposto al 2001, alterando in tale modo, rispetto alla normale gestione di bilancio annuale, i normali iter di programmazione, impegno e spesa dell'Amministrazione per il 2000.

Risulta ora opportuno riferire anche sui contenuti del citato D.P.C.M..

L'accordo raggiunto in sede di concertazione è stato oggetto di una lunga e complessa trattativa per la determinazione dell'importo di risorse finanziarie che avrebbero dovuto essere ogni anno trasferite alle Regioni in relazione al trasferimento delle competenze ambientali.

Il meccanismo previsto per quantificare le risorse da trasferire prevedeva la rilevazione delle risorse storicamente assegnate alle materie da conferire alle Regioni, calcolate rispetto al triennio 1995-1997. L'importo doveva poi essere "rivalutato" applicando un coefficiente ricavato dal confronto fra l'importo complessivo della spesa assegnata all'Amministrazione nel triennio e l'ammontare di risorse assegnate nel 2000.

Detto accordo, applicato al Ministero dell'ambiente, ha prodotto un risultato del tutto anomalo in quanto il coefficiente di rivalutazione è risultato superiore al 148% rispetto alla media delle altre amministrazioni per le quali si attestava intorno al 20-35%.

I motivi dell'anomalia devono rinvenirsi:

- (a) nella mancanza di leggi strutturali e permanenti destinate al finanziamento dell'ambiente (i finanziamenti sono stati sempre conferiti con leggi speciali di durata determinata e breve, con assegnazioni annualmente effettuate dalla legge finanziaria),
- (b) dalla circostanza che le competenze trasferite alle Regioni erano già per la quasi totalità competenze svolte dalle Regioni in modo concertato e/o concorrente (è mutato il solo titolo giuridico delle attività senza comportare, di norma, l'attivazione di nuove strutture e procedure regionali),
- (c) nel fatto che il 2000 (anno sul quale è stato calcolato il coefficiente di rivalutazione) ha visto un "picco" rilevante di risorse assegnate al Ministero dell'ambiente, assai più consistente degli anni precedenti ed anche del successivo 2001; il calcolo è quindi risultato anormalmente elevato nella rivalutazione.

L'accordo raggiunto ha previsto infatti una quota annuale di 815 mld da destinare alle Regioni, quota determinata applicando all'importo "storico" di risorse relative alle materie trasferite, pari a circa 313 mld, il coefficiente di rivalutazione che ha elevato l'importo a oltre 778 mld.

Inoltre, pur in assenza di specifiche funzioni correnti trasferite alle Regioni, per la circostanza sopra indicata della concorrenza delle funzioni stesse, è stato applicato un principio di congruità in base al quale il costo corrente attribuito alle Regioni è stato determinato in 36 mld annui.

Questo importo - rilevante rispetto alla media recente dei fondi annualmente attribuiti al Ministero dell'ambiente - è versato su un fondo globale assegnato alle Regioni ed è poi ripartito tra le stesse sulla base di criteri e parametri determinati in sede di concertazione.

Va peraltro precisato che, una volta assegnata la quota a ciascuna regione, non esistono vincoli nell'utilizzo della quota stessa, né alcun controllo da parte del Ministero del tesoro: può pertanto accadere che le quote di risorse finanziarie trasferite alle Regioni in conseguenza del trasferimento delle competenze in materia ambientale, siano in effetti utilizzate per interventi in altri settori.

3. Il rendiconto 2000: dati ed indicatori aggregati.

3.1. Caratteristiche peculiari delle politiche di spesa in materia ambientale.

Come ampiamente segnalato nel capitolo che precede, la concomitanza di fattori legislativi, organizzativi e amministrativi, per molti versi eccezionale, si è riflessa sulla stessa gestione finanziaria del 2000, così da determinare dati di consuntivo e indicatori contabili di non immediata lettura.

A ciò va aggiunto che la gestione della spesa in materia ambientale è da anni caratterizzata da peculiarità che la differenziano e la diversificano da quella delle altre Amministrazioni dello Stato.

Si deve, infatti, tenere presente che:

- dopo l'abbandono dell'esperienza dei Piani triennali di tutela ambientale (PTTA), non esiste più una normativa di spesa, basata su leggi permanenti, che preveda fondi per la realizzazione di interventi ambientali, sia nazionali che regionali;
- tutti i fondi appostati sul bilancio 2000, pertanto, si riferiscono a norme speciali, di durata circoscritta, o a rifinanziamenti concessi dalla legge finanziaria per l'anno di riferimento;
- oltre il 90% delle dotazioni finanziarie del Ministero sono impiegate per trasferimenti (correnti o, in misura maggiore, in conto capitale) a soggetti esterni ai quali, in definitiva, è affidato il compito di realizzare concretamente gli interventi ambientalistici programmati;
- le procedure per l'impegno dei fondi stanziati sono generalmente assai complesse, essendo sottoposte al vaglio di molteplici sedi istituzionali, soprattutto in relazione all'esigenza, operante fino a tutto il 2000, di "concertare" priorità ed interventi con le Regioni;
- le procedure di erogazione operano, per lo più, per stati di avanzamento degli interventi e, pertanto, i pagamenti vengono di norma effettuati con ampi sfasamenti temporali rispetto ai corrispettivi impegni di competenza ed agli stanziamenti.

Questi elementi concorrono nel determinare un'elevata discontinuità nelle serie storiche della spesa dell'Amministrazione e negli stessi indicatori contabili che dovrebbero rappresentare sinteticamente le capacità di realizzazione dei programmi di spesa.

E' infatti evidente che la mancanza di leggi permanenti di spesa - e quindi il ricorso a finanziamenti ciclici ed irregolari - rende difficile l'attuazione di una seria programmazione di medio periodo, che richiederebbe, invece, un quadro di risorse finanziarie predefinite.

Cosicché, ad un periodo iniziale (1987-1991) di crescita significativa delle dotazioni finanziarie ha fatto seguito un periodo (1992-1994) di forte flessione e successivamente una fase di recupero, ma in condizioni di minore certezza del quadro finanziario.

D'altra parte, la condizione imposta da cicli irregolari di finanziamento si riflette inevitabilmente sulle risultanze contabili, caratterizzate infatti da vaste oscillazioni negli importi e nei coefficienti relativi ai diversi principali momenti contabili; in sostanza, si alternano fasi di esaurimento delle risorse finanziarie, nelle quali tuttavia si concentra un'elevata attività di pagamenti riferibili ad impegni assunti in esercizi precedenti (non necessariamente con sfasamenti di un solo esercizio) e fasi di rialimentazione finanziaria nelle quali prevale l'attività finalizzata ad impegnare tempestivamente le risorse assegnate, mentre risulta molto ridotta la capacità di spesa in termini di cassa, in relazione ai meccanismi di erogazione sopra rammentati.

3.2 La spesa complessiva per la tutela dell'ambiente.

Le risorse finanziarie assegnate al Ministero dell'ambiente costituiscono una quota rilevante della spesa per finalità ambientali registrata nel Rendiconto generale dello Stato, ma una ricognizione complessiva deve considerare che funzioni e risorse di rilievo sono affidate anche ad altre amministrazioni statali.

A sua volta, la spesa statale per l'ambiente costituisce solo una parte delle risorse destinate al settore da parte delle Amministrazioni Pubbliche, come definite in sede di contabilità nazionale.

Limitando l'analisi alla spesa statale, le risultanze 2000 indicano che il Ministero dell'ambiente, con una dotazione (stanziamenti definitivi di competenza) di 3.260 mld, ha gestito circa il 58% delle risorse finanziarie complessivamente destinate alle politiche ambientaliste dal bilancio dello Stato. Una dotazione dell'ordine del 18% è stata attribuita al Ministero dei lavori pubblici nel comparto della "Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici". Una incidenza solo di poco inferiore (17%) presenta la gestione delle risorse ambientali di competenza del Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica.

Quote notevolmente inferiori sono di pertinenza dei Ministeri delle politiche agricole e forestali, dei trasporti e navigazione, dei beni culturali.

Tale distribuzione delle risorse non si discosta sostanzialmente da quanto già verificato negli anni precedenti.

3.3 La spesa del Ministero.

Gli stanziamenti definitivi di competenza — già in forte lievitazione nel 1999 per le ragioni sopra ricordate — si sono assestati nel 2000 al di sopra dei 3.200 mld, con un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente.

Gli impegni totali (su competenza e su residui) hanno, invece, segnato una riduzione di poco superiore al 3%, inferiore peraltro alla flessione dei pagamenti totali (-10,3%), sulla quale ha inciso in modo determinante la lunga fase di stallo amministrativo connessa sia all'avvio della nuova struttura organizzativa del Ministero sia all'attesa del previsto conferimento di funzioni alle Regioni in attuazione del d.lgs. n. 112 del 1998.

La limitata capacità di spesa, in presenza di una massa spendibile che ha superato i 5.500 mld, si è tradotta in una lievitazione consistente dei residui totali finali che raggiungono i 3.052 mld. E' da osservare, in proposito, che si sono ripetute le condizioni, già operanti negli anni precedenti, per la formazione di una quota non trascurabile di residui perenti (oltre 330 mld), i quali segnalano la sussistenza di un problema di futuro reperimento di risorse finanziarie di non agevole soluzione (Tavola 1).

Ministero dell'ambiente — Rendiconto 2000

Tavola 1

(in milioni)

	Stanziamenti definitivi di competenza	Massa spendibile	Autorizzazioni di cassa	Pagamenti totali	Residui totali finali	Residui perenti
Gestione dei rifiuti	445.714	601.933	462.041	274.313	301.875	22.349
Gestione delle acque reflue	682.316	1.025.694	653.759	446.390	552.003	103.186
Riduzione dell'inquinamento	530.817	1.720.452	949.111	401.686	1.255.118	110.166
Protezione della biodiversità	1.257.413	1.643.281	1.244.329	909.229	686.905	82.743
Ricerca e sviluppo per la tutela dell'ambiente	166.880	243.788	169.857	98.158	126.514	1
Altro	176.994	311.007	198.265	155.208	130.063	15.127
Totale Amministrazione	3.260.134	5.546.155	3.677.362	2.284.984	3.052.478	333.572

Alcune considerazioni emergono da un puntuale esame delle risultanze del rendiconto 2000 muovendo da alcuni indicatori contabili sintetici, che è utile porre a confronto con quelli di esercizi precedenti e, ove possibile, con gli analoghi indici relativi al totale della spesa statale.

Analizzando, in primo luogo, i dati aggregati riferiti all'intera amministrazione dell'ambiente, il consuntivo 2000 segnala:

- una "capacità di impegno" in linea con i valori rilevabili per l'intero bilancio dello Stato (circa il 91% sia nel rapporto tra impegni effettivi di competenza e stanziamenti sia nel rapporto tra impegni totali e massa impegnabile);
- un basso "coefficiente" di determinazione delle autorizzazioni di cassa, pari al 66% della massa spendibile, contro un valore pari a circa l'80% per il totale del bilancio dello Stato;
- una "capacità di spesa" del 62% (espressa dal rapporto tra pagamenti totali e autorizzazioni di cassa) assai inferiore rispetto alla media statale (80%), nonostante l'abbassamento del tetto delle autorizzazioni di cassa (si tratta, peraltro, di un indicatore assai mutevole per i fattori ciclici già ricordati: nel 1998 risultava pari al 68%, mentre nel 1999 era risalito al di sopra dell'80%);
- uno scarto sfavorevole anche nel rapporto tra pagamenti in conto competenza e impegni effettivi in conto competenza, pari a circa il 56% a fronte di un valore di circa il 75% per la spesa finale totale del bilancio statale;
- una minore velocità di smaltimento dei residui, espressa dal rapporto tra pagamenti in conto residui e residui iniziali (26,6% per il Ministero dell'ambiente, contro circa 45% per l'intero bilancio dello Stato);
- uno stock significativo di residui perenti, pari ad oltre l'11% della consistenza di fine 2000 dei residui passivi finali (Tavola 2).

Tavola 2

MINISTERO DELL'AMBIENTE - INDICATORI CONTABILI

	Impegni totali/massa impegnabile			Autorizzazioni di cassa/massa spendibile			Pagamenti totali/autorizzazioni di cassa			Pagamenti in c.competenza/impegni competenza			Pagamenti residui/residui iniziali		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Gestione dei rifiuti	78,6	94,3	90,9	64,0	72,5	76,8	69,2	82,9	59,4	62,3	66,3	53,1	25,6	34,4	24,1
Gestione delle acque reflue	95,4	98,5	94,2	60,7	75,1	63,7	84,4	81,3	68,3	70,7	67,4	44,4	37,1	45,9	41,8
Riduzione dell'inquinamento Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici	86,5	97,8	87,2	42,9	49,6	55,2	59,1	78,3	42,3	19,8	45,4	37,6	27,6	30,2	17,0
Ricerca e sviluppo per la tutela dell'ambiente	56,3	89,6	94,0	78,0	79,5	75,7	66,8	84,4	73,1	39,4	71,0	63,5	62,2	55,4	28,7
Altro	96,7	93,6	83,7	73,8	65,3	69,7	81,9	93,5	57,8	42,9	50,6	27,4	86,8	79,4	68,1
Totale Amministrazione	83,0	83,8	79,2	72,5	67,5	63,8	56,6	62,5	78,3	37,8	45,3	52,4	44,7	38,3	46,6
	81,2	94,7	91,2	58,5	64,1	66,3	67,9	80,7	62,1	53,2	62,0	56,3	38,5	38,7	26,6

4. Analisi delle spese per funzioni-obiettivo.

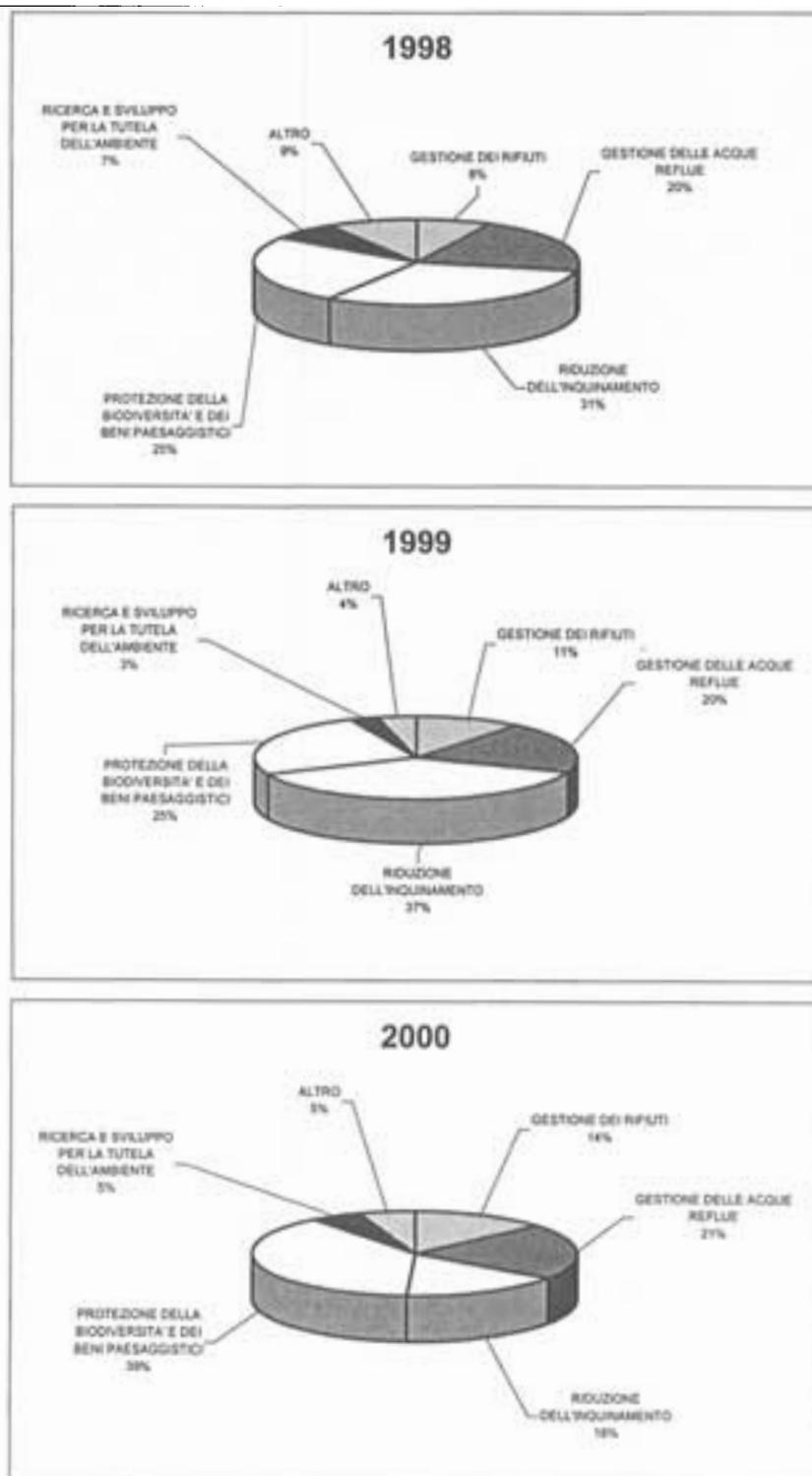
4.1 La ripartizione delle risorse.

La carenza di leggi di spesa pluriennali a finanziamento lineare si ripercuote anche sulla distribuzione delle risorse finanziarie tra i principali settori di intervento della politica di spesa ambientale. Se si osservano i dati di consuntivo relativi all'ultimo triennio, si evidenzia, infatti, una non trascurabile variabilità nella composizione della spesa gestita dal Ministero (Grafico 1).

Grafico 1

MINISTERO DELL'AMBIENTE: SETTORI DI INTERVENTO NEL TRIENNIO 1998-2000

(Composizione percentuale su stanziamenti definitivi di competenza)



Con riferimento alle cosiddette funzioni-obiettivo di 2° livello, il rendiconto 2000 indica una prevalenza di stanziamenti di competenza nel settore della “Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici” (38,6% dei complessivi stanziamenti), seguito nell’ordine dai settori “Gestione delle acque reflue” (20,9%), “Riduzione dell’inquinamento” (16,3%), “Gestione dei rifiuti” (13,7%), “Ricerca e sviluppo” (5,1%) e dagli interventi non classificabili (5,5%).

Tale struttura della spesa non riflette, tuttavia, scelte programmatiche di medio periodo circa le priorità da assegnare alle diverse tipologie di interventi, quanto piuttosto l’andamento dei rifinanziamenti annuali.

Infatti, uno sguardo alla composizione degli interventi negli anni 1998 e 1999 pone in evidenza notevoli scarti rispetto all’articolazione del rendiconto 2000. In particolare, sempre con riguardo agli stanziamenti di competenza, nel 1998 e nel 1999 la funzione-obiettivo prioritaria appare essere stata quella intitolata alla “Riduzione dell’inquinamento” (con una dotazione di risorse superiore al 37% del totale in entrambi gli anni). Per il settore “Protezione della biodiversità” l’incidenza percentuale risulta assai inferiore rispetto al 2000 (14,4% nel 1998 e 25% nel 1999). Più regolare la situazione per le funzioni “Acque reflue” (15% nel 1998 e 19,8% nel 1999) e “Rifiuti” (9% nel 1998 e 10,8% nel 1999).

4.2 *Gli indicatori contabili e finanziari.*

L’applicazione alle funzioni-obiettivo degli indicatori contabili già richiamati con riguardo ai flussi aggregati del rendiconto del Ministero fornisce qualche elemento degno di segnalazione.

Si conferma, in primo luogo, lo scarto tra velocità di impegno delle risorse assegnate — in linea con l’esperienza delle altre Amministrazioni per tutto l’ultimo triennio e rilevabile con caratteri di sostanziale omogeneità in tutti i settori di intervento (funzioni-obiettivo) — e capacità di realizzazione in termini di cassa. Quanto alla gestione di cassa, va sottolineato che il basso coefficiente delle autorizzazioni di cassa (il rapporto tra queste e la massa spendibile) appare una caratteristica permanente del Ministero dell’ambiente, con valori compresi nel triennio tra il 58,5% e il 66,3% e, quindi, di un buon 25% inferiori al coefficiente adottato per la media della spesa statale. Su tale scostamento negativo sembra influire, in misura determinante, la gestione relativa alla funzione-obiettivo “Riduzione dell’inquinamento”, nella quale il menzionato coefficiente si attesta intorno al 55% nel 2000, ma con valori ancora più bassi nel 1998 e nel 1999 (rispettivamente 42,9% e 49,6%).

Si tratta di una anomalia che, verosimilmente, trova le sue ragioni nella comprovata lentezza nel tradurre, in tale comparto, gli stanziamenti dell’anno e i residui accumulati in pagamenti. La fissazione di un limite giuridico-contabile alla cassa così contenuto non è, peraltro, sufficiente per consentire un pieno utilizzo delle autorizzazioni approvate: il rapporto tra pagamenti e autorizzazioni di cassa — pur oscillante nell’arco del triennio considerato — si mantiene largamente al di sotto dei valori prevalenti presso le altre Amministrazioni; ed anche per questo indicatore il settore “Riduzione dell’inquinamento” si segnala per scostamenti negativi rilevanti (42,3% nel 2000, contro 62,1% per la spesa complessiva del Ministero e 80% per il totale della spesa statale).

Un’analisi più approfondita consente di osservare che i peculiari ritardi nelle erogazioni di cassa relative agli interventi di disinquinamento riguardano tanto i pagamenti in conto competenza quanto i pagamenti in conto residui: rapportando i primi agli impegni di competenza assunti nell’anno di riferimento si rilevano valori bassissimi, compresi tra il 19,8% del 1998 e il 45,4% del 1999 (37,6% nel 2000), assai inferiori alla stessa media riferita al Ministero nel suo complesso; non diversamente, il rapporto tra pagamenti in conto residui e residui iniziali non supera mai, nel triennio, il 30% ma decrescendo fino al 17% del 2000.

Per le altre principali funzioni-obiettivo, la situazione appare meno nettamente definita. Così, si può osservare come il settore “Protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici” registri, in media, la più alta capacità di erogazione di cassa, derivante a sua volta da una uniforme maggiore “realizzazione” sia degli impegni dell’anno che dello stock di residui.

Appena meno positivi gli indicatori di spesa relativi alla funzione-obiettivo “Gestione delle acque reflue”, che risultano, comunque, sempre migliori di quelli medi del Ministero, sia con riguardo al rapporto tra pagamenti totali e autorizzazioni di cassa sia scomponendo i pagamenti tra conto competenza e conto residui.

Nel settore “Gestione dei rifiuti” tutti gli indicatori sono sostanzialmente in linea con i valori medi dell’Amministrazione, anche se si segnala una bassa capacità di smaltimento dei residui accumulati.

5. Analisi delle spese per Centri di Responsabilità.

5.1 L’anomalia del 2000.

Come accennato in precedenza, l’esercizio 2000 è stato caratterizzato da due eventi che hanno determinato effetti di grande rilievo sulla gestione finanziaria dell’anno: l’attuazione del d.P.R. n. 549 del 1999 di riorganizzazione strutturale del Ministero e l’attuazione del federalismo amministrativo.

Sotto il primo aspetto, la lunga fase di messa in opera della riorganizzazione, che prevede l’articolazione del Ministero in dieci servizi in sostituzione dei precedenti otto Centri di Responsabilità, si è protratta fin quasi al termine dell’esercizio finanziario, ritardando — di conseguenza — la possibilità di attivare l’utilizzazione dei fondi assegnati attraverso l’approvazione dei programmi annuali di attività e l’attribuzione ai servizi della pertinente quota di risorse.

Sotto il secondo aspetto, l’attesa dell’attuazione del federalismo amministrativo — con il conseguente conferimento di funzioni e risorse alle Regioni — previsto per il 1 luglio 2000 e poi differito, ha introdotto un ulteriore elemento di incertezza e indeterminatezza nella gestione finanziaria dell’anno.

Si è, quindi, determinata una anomalia, con la attribuzione di un ingente importo di risorse finanziarie ad un Fondo unico di Gabinetto allocato interamente sull’U.P.B. destinata ai “Programmi di tutela ambientale” collocata nel Centro di Responsabilità dell’Ufficio di Gabinetto.

Il rendiconto finanziario dell’anno 2000, peraltro, è costruito con riferimento alla preesistente struttura organizzativa del Ministero, articolata in otto Centri di Responsabilità.

5.2 La ripartizione delle risorse.

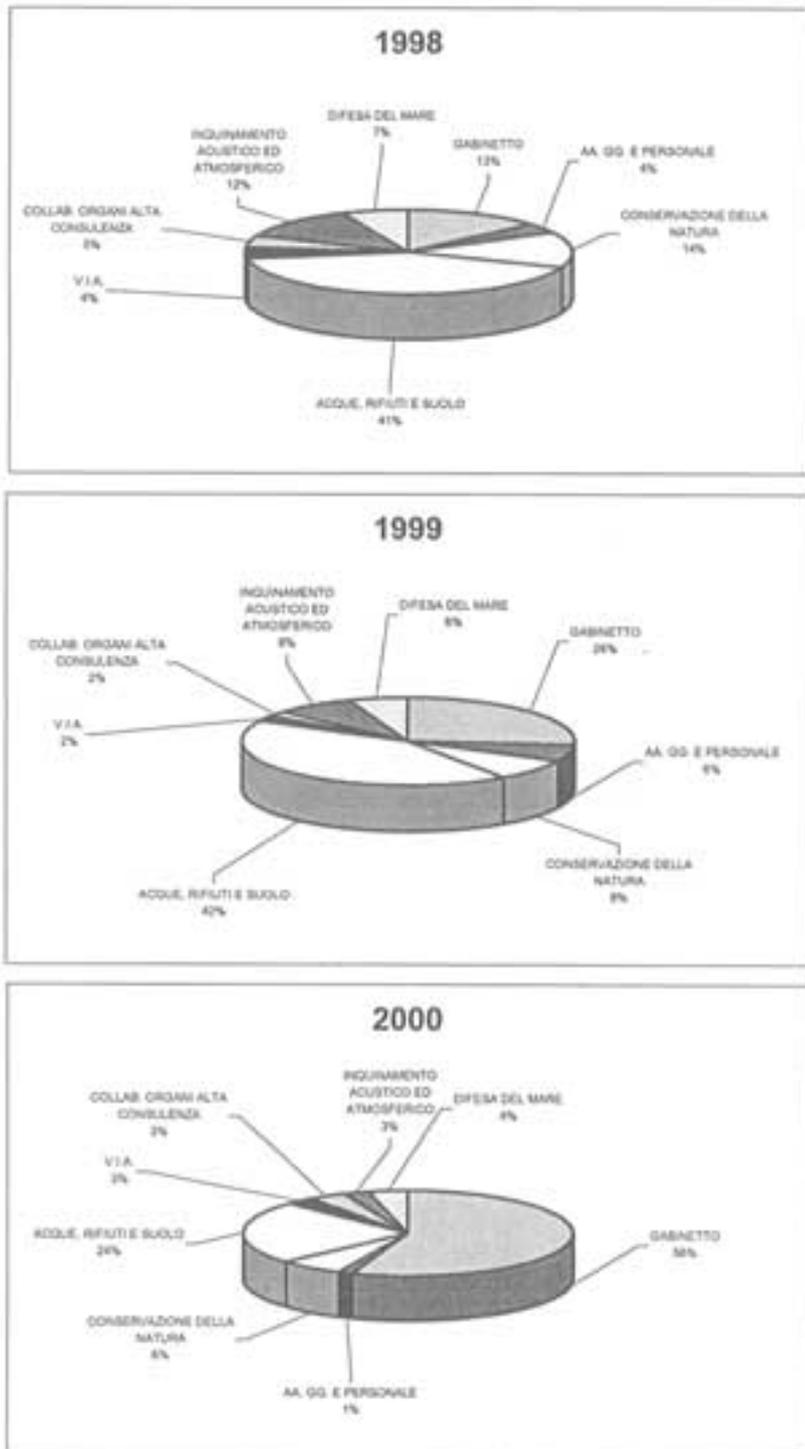
La conseguenza immediata di quanto ora ricordato è che l’analisi finanziaria per Centri di Responsabilità espone, per il 2000, dati di consuntivo del tutto anomali e quindi non confrontabili con le risultanze degli esercizi precedenti.

Infatti, oltre il 55% delle dotazioni finanziarie dell’anno risulta contabilmente attribuito al CDR “Gabinetto”, che nel rendiconto del 1999 risultava, invece, assegnatario di circa il 26% degli stanziamenti definitivi di competenza (Grafico 2).

Grafico 2

MINISTERO DELL'AMBIENTE: CENTRI DI RESPONSABILITA' NEL TRIENNIO 1998-2000

(Composizione percentuale su stanziamenti definitivi di competenza)



A seguito della concentrazione di fondi sul Gabinetto, il CDR “Acque, rifiuti e suolo”, normalmente destinatario della quota maggiore di risorse, risulta aver gestito direttamente, nel 2000, solo il 24% degli stanziamenti di competenza.

Quote di gran lunga inferiori — comprese tra l'1,4% (C.d.R. “Affari generali”) e il 6,3% (C.d.R. “Conservazione della natura”) — si registrano per gli altri Centri di Responsabilità.

La situazione appare lievemente meno squilibrata se, anziché agli stanziamenti, si fa riferimento ai pagamenti: il 40% dei pagamenti totali (in conto competenza e in conto residui) è, infatti, attribuibile al Gabinetto, mentre il 30% è stato effettuato sui fondi del C.d.R. “A.R.S.” e il restante 30% sui fondi degli altri Centri di Responsabilità.

5.3 *L'incrocio fra funzioni-obiettivo e Centri di Responsabilità.*

Informazioni più affidabili possono essere tratte dall'incrocio del consuntivo per C.d.R. con quello per funzioni-obiettivo, poiché in tal modo si è in grado, in particolare, di verificare quale sia stata la destinazione ultima degli stanziamenti contabilmente allocati nel fondo unico di Gabinetto.

Da tali elaborazioni del consuntivo 2000 emerge che oltre la metà degli stanziamenti affidati al Gabinetto sono stati destinati alla funzione-obiettivo “protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici” che — per effetto delle sole risorse in capo al Gabinetto — ha avuto a disposizione più del 30% degli stanziamenti di competenza del Ministero.

Utilizzando l'analisi fino al 4° livello delle F.O. condotta dalla Corte dei conti si trae, inoltre, l'ulteriore informazione che la destinazione prevalente dei fondi ha riguardato gli interventi a tutela dell'ambiente nelle aree a rischio idrogeologico (oltre il 66% di tutta la dotazione assegnata dal Gabinetto alla funzione “protezione”), mentre quote omogenee pari, ciascuna, al 6,8 % sono state attribuite alle altre cinque funzioni di 4° livello (fauna e flora, beni ambientali e paesaggistici, beni ambientali e paesaggistici delle aree depresse, parchi e aree naturali protette, parchi e aree protette delle aree depresse).

Quasi il 17% delle risorse del Gabinetto sono, poi, affluite alla funzione “riduzione dell'inquinamento”, mentre un altro 26% è stato ripartito in quote uguali tra le funzioni-obiettivo “gestione dei rifiuti” e “gestione delle acque reflue”.

Per completare l'analisi per Centri di Responsabilità e per funzioni-obiettivo, dopo aver esaminato le destinazioni finali degli stanziamenti affidati al Gabinetto (pari al 55,6% del totale del Ministero), si può rilevare che la quota attribuita direttamente al C.d.R. “A.R.S.” (pari al 24% del totale stanziamenti) risulta essere destinata, in misura preponderante, alla gestione delle acque reflue che assorbe più della metà delle dotazioni del C.d.R. “A.R.S.”; circa un quarto di dette dotazioni sono, poi, attribuibili agli interventi in materia di rifiuti e un po' più del 15% alle azioni dirette alla riduzione dell'inquinamento.

Il C.d.R. “Conservazione della natura” ha gestito, nel 2000, in modo diretto poco più del 6% degli stanziamenti di competenza del Ministero, quasi per intero concentrati nella funzione-obiettivo “protezione della biodiversità” e, in particolare, per interventi relativi ai parchi. E' agevole rilevare che, integrando le assegnazioni dirette con quelle derivanti dalla intermediazione dei fondi di Gabinetto, tale funzione-obiettivo risulterebbe aver gestito oltre il 36% del totale degli stanziamenti di competenza dell'Amministrazione.

E' ancora da segnalare la quota di risorse di pertinenza del C.d.R. “Collaborazione agli organi di alta consulenza”, pari al 3,8% del totale stanziamenti, quasi del tutto destinate a studi e ricerche in materia di tutela ambientale e sviluppo delle tecnologie pulite.

Di minore rilievo, infine, è l'ammontare e le destinazioni di risorse di competenza degli altri Centri di Responsabilità.

6. Analisi dell'attività per Centri di Responsabilità dopo il nuovo assetto amministrativo.

Per quanto precedentemente esposto non risulta possibile dare una adeguata valutazione sul perseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa (posta ai diversi livelli) da parte dei Centri di Responsabilità; ci si deve, pertanto, limitare ad un referto descrittivo delle attività effettuate nel corso dell'anno dalle vecchie e dalle nuove strutture ministeriali.

A ciò va aggiunto — era già stato rilevato nella relazione del precedente anno — che il Servizio di controllo interno non ha esercitato le funzioni assegnate dalle norme generali (il regolamento che ne disciplina le attribuzioni è stato emanato nel novembre 1999, mentre il Servizio era stato istituito nell'aprile 1997), cosicché gli strumenti per pervenire al controllo di regolarità e di gestione dei risultati dell'azione amministrativa si rivelano del tutto inadeguati.

6.1 Consistenza del personale e relativa spesa.

Vanno premessi alcuni cenni sulla consistenza del personale dell'Amministrazione, sulla spesa e sulla gestione del medesimo.

Il personale in servizio presso il Ministero risulta di 605 unità con una diminuzione di 13 dipendenti rispetto al 1999; al 31.12.97 la dotazione era invece di n. 514 dipendenti.

A seguito della riforma del Ministero il numero del personale dirigente è notevolmente aumentato passando a 42 unità (29 in precedenza), con incremento della relativa spesa pari a lire. 6.184.378.000 (nell'anno precedente lire 4.837.000.000).

L'applicazione dei contratti di lavoro part-time ha riguardato n. 57 dipendenti, con risparmio di spesa per 518 milioni.

Ai corsi per la riqualificazione dei dipendenti sono stati ammessi 200 partecipanti con una spesa sostenuta di lire 317. 860.000.

E' stata data tempestiva diffusione, da parte del Servizio AA.GG., alle norme sull'anagrafe degli incarichi per i pubblici dipendenti, con invio agli altri servizi del Ministero sia della relativa normativa che delle circolari emanata dalla Presidenza del Consiglio; in particolare si è provveduto agli adempimenti di cui alla circolare n. 5 del 1998 con la trasmissione dei dati forniti dai servizi interessati.

Per quanto riguarda la contrattazione integrativa collettiva, va evidenziato che con l'accordo del 10 aprile 2000 è stato disposto l'utilizzo del 40% del Fondo unico di Amministrazione, pari a lire 1.195.312.000: di queste lire 869.543.231 sono state destinate al pagamento del compenso denominato "miglioramento della produttività collettiva" e lire 325.770.000 (effettivamente attribuite nel novembre 2000) per l'attribuzione dello sviluppo economico "posizioni super" (completamente a carico del FUA). L'attuazione di detto istituto ha comportato un incremento teorico delle retribuzioni di lire 303.718.000 con una spesa effettiva di lire 261.566.000 e ciò per effetto del riassorbimento dei miglioramenti economici degli assegni ad personam.

Il 26 febbraio 2001 è stato stipulato il contratto integrativo del personale del Ministero concernente il periodo 1° gennaio 1998 — 31 dicembre 2001.

6.2 Servizio per lo sviluppo sostenibile.

Il Servizio per lo Sviluppo Sostenibile, con funzioni di indirizzo e regolazione, ha come compito specifico la promozione dello sviluppo sostenibile, la sorveglianza, il monitoraggio dei valori ed il controllo della sicurezza.

Relativamente alla promozione, al coordinamento di programmi ed ai progetti per lo sviluppo sostenibile - con particolare riferimento alla definizione di misure di incentivazione economico fiscale, alla definizione e alla promozione di indicatori di ecosostenibilità delle politiche di settore per il sostegno delle attività produttive, per i trasporti, per la realizzazione di reti infrastrutturali, nonché alla promozione di accordi volontari con soggetti pubblici e privati —

si è avviato il “Progetto agende 21 locali”, con un impegno di spesa lire 25.000.000.000 .

Nelle sedi internazionali è stato assunto un ruolo attivo nell’elaborazione di documenti rilevanti per la definizione delle politiche per lo sviluppo sostenibile. In particolare, il Servizio ha affrontato le questioni relative alla partecipazione dei cittadini all’elaborazione dei vari processi decisionali e alla diffusione delle informazioni di carattere ambientale (UNEP); ha seguito il processo di definizione delle strategie comuni dei Paesi membri (OCSE) rispetto ai temi della sostenibilità (con l’approfondimento del processo di integrazione fra economia e ambiente e tra mercato e ambiente) e della scelta di obiettivi e di strumenti per la realizzazione delle politiche del settore. A livello di Unione Europea si sono poi realizzate attività preparatorie per la partecipazione dell’Unione alle attività della Commissione per lo Sviluppo Sostenibile (CSD) delle Nazioni Unite.

Il Servizio infine ha partecipato al negoziato per consentire al Consiglio dell’UE di mettere a punto la proposta di decisione che approverà il sesto Programma di Azione Ambientale (6° EAP) ed ha provveduto al coordinamento delle attività per la definizione delle necessità ambientali nell’ambito dell’iniziativa comunitaria INTERREG III ed alla gestione del programma Life Ambiente.

Per ottimizzare l’impiego delle risorse comunitarie nel contesto nazionale si è resa necessaria l’analisi del bilancio comunitario al fine di pervenire ad un inventario delle risorse disponibili per lo sviluppo sostenibile.

Nell’ambito della generale programmazione dei fondi strutturali 2000 – 2006, e più specificamente in particolare, per quanto riguarda il programma operativo nazionale “Assistenza tecnica”, si è provveduto ad impegnare in favore del Formez la somma di lire 12.192 milioni (E.F. 2000, cap. 7802).

Sono state anche stipulate convenzioni per attività di consulenza, sempre nell’ambito del QCS 2000-2006, con una spesa totale di lire 2.000 milioni.

Per la promozione e l’attuazione delle iniziative per l’informazione, l’educazione e la formazione in campo ambientale, nonché per le incentivazioni alle Città sostenibili ed alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini, sono giunti a termine i progetti iniziati dal Servizio VIA con contemporanea assunzione di nuove iniziative editoriali, informative ed educative.

Il 31/01/2001 è stata presentata la 4° Relazione sullo Stato dell’Ambiente (art. 1 comma 6 legge n. 349 del 1986) la cui elaborazione ha comportato la spesa di lire 158.956.500 ed impegnato la somma di lire 691.144.000.

Nella determinazione degli obiettivi prioritari di ricerca scientifica nel campo della tutela ambientale e di individuazione dei canali di finanziamento, delle procedure di affidamento degli incarichi, di elaborazione e di attuazione dei relativi progetti di ricerca il Servizio ha vigilato sull’esecuzione di n. 17 progetti di ricerca in materia ambientale. L’attività era prevista dal Piano triennale per Tutela ambientale 1994-1996 e l’importo complessivo dei progetti è stato pari a lire 14.528 milioni. Nel secondo semestre 2000 il Servizio ha poi liquidato lavori per lire 511 milioni. A fine dicembre 2000 i citati progetti potevano essere considerati complessivamente ad uno stato di avanzamento lavori pari a circa il 70%.

Sono inoltre in corso di assegnazione 4.672 milioni, residui del Piani triennali di tutela ambientale (PTTA) 1994-1996, destinati a nuovi progetti di ricerca presentati da Enti pubblici ed Università.

Per quanto concerne il supporto tecnico e organizzativo alle attività del Consiglio Nazionale per l’Ambiente ed il riconoscimento delle Associazioni aventi finalità ambientali è stata effettuata la ricognizione dei requisiti di tutte le Associazioni ambientaliste richiedenti il riconoscimento ai sensi dell’articolo 13 della legge 349 del 1986. Sulla base di tale attività risultano già riconosciute, al momento, 31 associazioni mentre le istanze di riconoscimento in istruttoria sono 48.

6.3 Servizio per la protezione internazionale dell'ambiente.

Come era stato già evidenziato nella precedente relazione i problemi relativi alla salute dell'ambiente rivelano la loro complessità e la loro urgenza, oltretutto a livello nazionale, con maggior evidenza a livello internazionale, talché può fondatamente parlarsi di una "globalizzazione" degli interessi e delle risorse, che riguardano emergenze ormai definibili di livello mondiale.

Proprio per rispondere a tale scopo con la riforma del Ministero è stato istituito il Servizio per la protezione internazionale dell'ambiente con il compito di coordinamento per la elaborazione delle convenzioni, dei protocolli, delle direttive e dei regolamenti da adottarsi nelle sedi internazionali; di predisposizione dell'indirizzo unitario a cui i rappresentanti ministeriali devono attenersi nei contatti esterni; di coordinamento per la partecipazione pubblica e privata ai meccanismi finanziarie di cooperazione internazionale; di approntamento degli strumenti per il recepimento degli atti comunitari ed internazionali con successivo controllo e monitoraggio dell'attuazione degli stessi.

Detto Servizio ha fornito notizie sull'attività svolta, costituita principalmente dalla partecipazione dei diversi responsabili alle conferenze e gruppi di lavoro presso gli organismi internazionali.

6.4 Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale.

Nell'ambito dell'esercizio della funzione di prevenzione e risanamento delle risorse naturali il Servizio cura ogni adempimento per il funzionamento della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, coordina e fornisce supporto tecnico alle altre amministrazioni ed in generale promuove l'uso di tecnologie pulite relativamente alle sostanze pericolose per la conservazione dell'ambiente. Il regolamento di organizzazione del Ministero ha modificato in maniera significativa le funzioni ed i compiti del preesistente Servizio VIA con attribuzione al nuovo di altre competenze e contestuale trasferimento di attività al Servizio per lo Sviluppo Sostenibile ed al Servizio per la difesa del territorio.

Di seguito si indicano gli obiettivi prioritari fissati dal Ministro con il decreto già in precedenza citato: (a) razionalizzazione e potenziamento del funzionamento della procedura di valutazione d'impatto ambientale; (b) coordinamento e supporto alle attività di Ecolabel e del regolamento EMAS; (c) promozione ed attuazione delle iniziative di promozione delle tecnologie pulite e di sistemi di gestione ambientale, con particolare riferimento alla promozione e alla gestione del marchio nazionale di qualità ambientale; (d) promozione ed attuazione delle iniziative di supporto e coordinamento della valutazione integrata degli inquinanti; (e) promozione ed attuazione delle iniziative per la valutazione del rischio ambientale derivante dalla introduzione di organismi geneticamente modificati, in coordinamento con gli altri Servizi interessati; (f) supporto tecnico ed organizzativo alla partecipazione del Ministero al CIPE, alle Conferenze Stato-Regioni, Stato-Città ed Unificata ed alle altre sedi di confronto e codecisione di Governo e di raccordo con le Autonomie territoriali e locali.

Essendo molto ponderosa la documentazione inviata sull'attività svolta dal Servizio ci si deve limitare ad evidenziare i risultati che sembrano più significativi.

Nel corso dell'esercizio 2000 la Commissione VIA ha reso n. 58 pareri di compatibilità ambientale e sono stati emanati dal Servizio n. 52 decreti interministeriali di compatibilità ambientale che hanno riguardato, tra l'altro, la nuova linea ferroviaria AV-AC Torino-Milano, il "terzo valico" della Milano-Genova, il porto di Genova e quello di Ravenna, gli impianti di EVC e di Enichem a Marghera, l'acciaieria integrata Ilva di Cornigliano, le centrali per la produzione di energia elettrica di Chivasso e di Milazzo; alcuni tronchi dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Relativamente alle procedure straordinarie di valutazione ambientale su richiesta del

Ministro, per lo più connesse ad ordinanze di protezione civile, vanno senz'altro ricordate l'emergenza rifiuti della Campania con il parere sull'impianto di produzione del C.d.R. di Casalduni; l'emergenza acque della Sicilia, nell'ambito della quale è stata condotta a termine la procedura di VIA sulla diga di Blufi, l'emergenza depurazione delle acque reflue del Comune di Milano con il parere sui depuratori di Milano sud, di Nosedo e, in parte, di Peschiera Borromeo.

Con la predisposizione delle "Linee Guida" per la redazione degli studi di impatto ambientale si è inteso: (a) aggiornare i contenuti e metodi di redazione degli studi di impatto ambientale al nuovo quadro normativo in materia di legislazione ambientale, di progettazione e approvazione delle opere pubbliche e di funzionamento della conferenza dei servizi; (b) migliorare la qualità e la completezza degli studi di impatto necessari alla valutazione; (c) rendere esplicite le regole della valutazione di impatto ambientale, riducendone - per quanto possibile - i margini di discrezionalità.

In applicazione dell'art. 27 della legge n. 136 del 1999 (contributi dello 0,5 per mille) sono state anche avviate le procedure di assegnazione dei fondi sul capitolo di competenza per n. 14 versamenti effettuati per altrettanti progetti di opere di competenza statale, il cui importo supera il valore di 100 mld.

Atteso che la certificazione ambientale - della quale i sistemi europei Ecolabel ed Emas costituiscono la punta più avanzata - è divenuta uno degli strumenti chiave (favorisce la collaborazione delle aziende e sviluppa comportamenti volontari di responsabilizzazione dei produttori e dei consumatori nei confronti della qualità dell'ambiente) si è reso necessario, da una parte, intensificare e razionalizzare sia l'attività di supporto ai compiti del Comitato Ecolabel-Ecoaudit che i processi produttivi (Emas) e, dall'altra, sviluppare l'attività di coordinamento e promozione finalizzata alla diffusione dell'uso degli strumenti di certificazione nelle politiche generali e settoriali.

In tale ambito si è giunti all'ampliamento del protocollo d'intesa con Unicredito, siglato nel 1999 per la promozione dell'Emas di filiera, che comporta l'impegno volontario dello stesso Unicredito e di un discreto numero di grandi aziende per la formazione di un "fondo di rotazione", destinato a prestiti agevolati alle aziende "dell'indotto" delle aziende promotrici, per consentire gli studi e gli interventi necessari per la registrazione Emas, al fine di ottenere la certificazione Emas dell'intera filiera produttiva. E' stato pure sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale di Credito Agrario (Inca-Monte dei Paschi di Siena) per l'istituzione di un fondo (100 mld) destinato al credito agevolato per la registrazione EMAS delle industrie agricole, agro-alimentari e agro-industriali di piccole e medie dimensioni nonché per la realizzazione delle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo ad essa connesse.

Per la promozione di tecnologie pulite, settore nel quale l'Italia manifesta ritardi rispetto alle esperienze europee, si è provveduto con l'attività di formazione, con la predisposizione di un regolamento per l'istituzione del marchio di qualità ecologica e con la definizione di politiche di "acquisto ambientalmente responsabile" da parte della pubblica amministrazione.

Va rilevato infine che non ha trovato completa attuazione il d.lgs. n. 372 del 1999 che recepisce - peraltro solo parzialmente - la direttiva 96/61CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (IPPC), fissando le modalità per la "autorizzazione ambientale integrata" degli impianti esistenti. La direttiva si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre l'inquinamento attraverso l'adozione sistematica delle migliori tecniche disponibili, l'uso efficiente dell'energia, la minimizzazione dei rifiuti, la prevenzione del rischio e il ripristino dei luoghi al cessare delle attività.

6.5 Servizio inquinamento atmosferico e rischi industriali.

Rientrano nelle competenze del Servizio le attività per la tutela dall'inquinamento atmosferico, dall'inquinamento acustico, dall'inquinamento da campi elettromagnetici e dai rischi di rilevanti incidenti derivanti da attività industriali.

Per quanto concerne il settore inquinamento atmosferico ed acustico - nell'ambito del programma triennale 94/96 - il programma "Aree Urbane", approvato con delibera CIPE con un finanziamento pari a 250 mld prevede per l'inquinamento atmosferico l'elaborazione dei piani regionali di tutela della qualità dell'aria; l'ottimizzazione delle reti di rilevamento dell'inquinamento atmosferico e acustico; la promozione dei mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale; il controllo e la riduzione del traffico privato nei centri urbani; la forestazione urbana e per la parte dell'inquinamento acustico i piani comunali di risanamento acustico; la realizzazione di barriere acustiche. Tale programma ha subito notevoli rallentamenti dovuti ai ritardi nella presentazione dei progetti e nella realizzazione degli interventi, causati non solo dalla continua riorganizzazione dei settori interessati dei Comuni o Regioni, ma anche - pure se in misura minore - dalle problematiche determinate dal protrarsi oltre i termini previsti delle procedure di gara nonché dall'adeguamento e dalla rimodulazione dei progetti resi necessari a seguito di novità tecniche o normativo-amministrative intervenute in corso d'opera.

In ogni modo, a fine anno finanziario 2000, a fronte di uno stanziamento di competenza per gli interventi dell'inquinamento atmosferico di lire 211.270.000.000, le somme totali pagate ammontano a lire 104.738.898.182, a cui si aggiungono le somme derivanti dalla legge n. 549 del 1995, di lire 58.362.000.000 per un totale complessivo di lire 163.100.898.182 di lire pari al 77,20% del trasferito.

Come è noto con il d.lgs. n. 112 del 1998 il menzionato Programma triennale per la tutela dell'ambiente è stato soppresso con la previsione di criteri e modalità per il trasferimento. In proposito già sono stati stipulati accordi con le Regioni per la parziale riprogrammazione delle risorse.

Per quanto relativo agli interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale procede la realizzazione dei Piani di disinquinamento di Taranto e Brindisi rispettivamente per l'importo di lire 48.228.000.000 e di lire 74.204.000.000.

Tali Piani contengono una serie di interventi la cui attuazione è demandata a soggetti pubblici e privati. Dato che le tematiche ambientali sulla qualità dell'aria, afferenti alla pubblica amministrazione, sono legate essenzialmente ai compiti istituzionali del controllo, gli interventi a carico del Ministero finanziati nei piani riguardano, in modo praticamente esclusivo, la realizzazione di sistemi di monitoraggio.

Allo stato, l'attuazione dell'intervento riguarda due specifiche sezioni del progetto costituite dal sistema di monitoraggio e dal sistema per il controllo del trasporto di merci pericolose. In particolare, all'interno del piano di Brindisi, è prevista un'azione in fase di completamento per eliminare una fonte di inquinamento atmosferico da polveri di amianto, proveniente da un grande manufatto di proprietà pubblica, sito nell'area portuale di Brindisi per un importo di lire 1.800 milioni.

Le azioni positive previste nei piani, mirate al miglioramento della qualità dell'aria, sono invece a carico dei soggetti privati, in quanto responsabili diretti dell'inquinamento riscontrato.

Nel quadro di contenimento e riduzione dell'inquinamento derivante dal traffico veicolare il Servizio, con la collaborazione dei Comuni ha predisposto dei progetti per la "mobilità sostenibile nelle aree urbane", con la previsione delle domeniche ecologiche, di incentivazioni per la conversione dei veicoli a metano, dei piani degli spostamenti casa-lavoro di incentivazione dell'uso collettivo delle autovetture, di rinnovo del parco automobilistico pubblico con veicoli a basso impatto ambientale.

Per il progetto "Sostenibilità ambientale nelle isole minori" - che ha come obiettivo, tra l'altro, la realizzazione di iniziative in grado di assicurare una gestione compatibile delle risorse locali nelle isole minori, mirata all'utilizzo di energetiche rinnovabili ed allo sviluppo di una mobilità turistica e residenziale sostenibile - è stato stipulato un accordo di programma Ministero/Ancim (Associazione nazionale comuni isole minori) che prevede un complesso di interventi, alcuni dei quali finalizzati alla realizzazione di impianti alimentati da fonti

rinnovabili e dello sviluppo di una mobilità che utilizzi veicoli a basso impatto ambientale, servizi o sistemi di trasporto innovativo.

Gli interventi relativi al risparmio energetico e all'introduzione di tecnologie da fonte rinnovabile riguardano l'utilizzo di collettori solari termici a bassa temperatura per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento dell'acqua delle piscine, impiego di tecnologie fotovoltaiche eoliche, biomasse, dissalazione con tecnologie che impieghino fonti rinnovabili di energia e tecnologie innovative.

Gli interventi relativi alla mobilità sostenibile sono finalizzati all'introduzione di veicoli a minimo impatto ambientale, alla progettazione e realizzazione dei servizi flessibili di trasporto collettivo, all'utilizzo plurimo dei veicoli di proprietà delle amministrazioni o delle aziende pubbliche.

Il Servizio infine è stato impegnato nella incentivazione su tutto il territorio nazionale della tecnologia volta al rinnovamento delle fonti di energia, con l'approvazione di piani di finanziamento per l'installazione sugli edifici pubblici e privati di tetti fotovoltaici e solari termici.

6.6 Servizio per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche.

Il Servizio è anch'esso inserito nell'area funzionale per la prevenzione ed il risanamento delle risorse naturali dagli inquinamenti.

In particolare, cura la gestione ed il recupero a fini di riciclaggio di ogni tipo di rifiuto, promuove la raccolta differenziata degli stessi, provvede alla bonifica ed al ripristino ambientale dei siti contaminati, provvede ad assicurare la prevenzione dal danno ambientale.

Nel corso dell'anno 2000 è proseguita l'attività di predisposizione dei decreti di attuazione del d.lgs. n. 22 del 1997 e delle direttive comunitarie, con l'adozione di norme ispirate a criteri capaci di soddisfare la necessità di ridurre il ricorso allo smaltimento finale (in particolare in discarica), privilegiando la riduzione della produzione dei rifiuti nonché il recupero di materia ed energia dai rifiuti stessi.

I decreti attuativi riguardano: (a) le procedure semplificate per il recupero dei rifiuti non pericolosi; (b) la gestione dei rifiuti contenenti amianto che è organizzata tenendo conto delle novità introdotte a livello comunitario in materia di discariche; (c) l'individuazione dei criteri qualitativi e quantitativi per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento, in ottemperanza all'art. 18 comma 2 del d.lgs. n. 22 del 1997; (d) il trattamento biologico dei rifiuti a matrice organica che deve attenersi alle linee guida contenute nella specifica direttiva della Commissione Europea.

Allo studio sono anche le problematiche per l'utilizzazione agricola dei fanghi di depurazione, il recupero in agricoltura dei rifiuti biodegradabili, la disciplina dei fertilizzanti.

Per l'attuazione del programma stralcio di cui alla legge n. 334 del 1997, relativamente agli interventi in materia di amianto, risulta che la Commissione tecnico-scientifica ed il Servizio hanno esaminato i progetti esecutivi predisposti dai soggetti ammessi a finanziamento con una anticipazione di spesa già corrisposta pari al 70%.

Con il protocollo Ministero ambiente/ANCI/CISPEL (sistema integrato per lo smaltimento dei beni durevoli) è stata prevista la realizzazione sul territorio nazionale di 12 piattaforme ecologiche-ambientali per lo stoccaggio dei materiali dannosi, con successiva trasformazione degli stessi anche a fini di recupero per una spesa a carico dello Stato di lire 9.900.000 milioni (Tabella 1).

Tabella 1

COMUNE BENEFICIARIO

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE
Torino	Torino	Piemonte
Milano	Milano	Lombardia
S. Giorgio di Nogaro	Udine	Friuli Venezia Giulia
Carpi	Modena	Emilia-Romagna
Livorno	Livorno	Toscana
Spoletto	Perugia	Umbria
Roma	Roma	Lazio
Salerno	Salerno	Campania
Giulianova	Teramo	Marche
Crispiano	Taranto	Puglia
Messina	Messina	Sicilia
Oristano	Oristano	Sardegna

L'accordo Ministero/ENEA prevede poi una serie di interventi articolati in schede-progetto che sono state rimodulate a seguito della riorganizzazione delle strutture dirigenziali generali dell'Amministrazione (Tabella 2).

Tabella 2

ACCORDO DI PROGRAMMA ENEA

Accordo di programma 25 nov. 1998	Ripartizione percentuale	Finanziamento totale	Attribuzione RIBO	Anticipazione 10%	Attribuzione TAI	Anticipazione 10%
Prog. 3.1 - Adempimenti D.Lgvo 22/97	100% RIBO	2.616.000.000	2.616.000.000	261.600.000	0	0
Prog. 4.1 - Bonifica Aree inquinata	65% RIBO - 35%TAI	1.497.000.000	973.000.000	97.300.000	524.000.000	52.400.000
Prog. 4.2 - Degrado Bagnoli e Campania	100% TAI	2.245.000.000	0	0	2.245.000.000	224.500.000
Prog. 5.2 - Sostegno ambientale Isole Minori	55% RIBO - 45% TAI	4.828.000.000	2.655.000.000	265.500.000	2.173.000.000	217.300.000
Totale		11.186.000.000	6.244.000.000	624.400.000	4.942.000.000	494.200.000

Oltre a quelli citati sono stati stipulati molti "accordi di programma" con soggetti pubblici e associazioni private per la gestione di particolari categorie di rifiuti e numerosi altri sono in corso di preparazione (Tabella 3).